

**Il capo del governo** La richiesta dei legali: pm pugliesi incompetenti

# «Trasferire gli atti a Roma» E il premier: inchiesta risibile

*Berlusconi: il presidente ha sconfessato il Csm*

ROMA — La parola d'ordine, almeno fino alla manifestazione di sabato sulla quale Silvio Berlusconi sta giocando molte delle sue carte, è sempre la stessa: i giudici vogliono condizionare le elezioni, lo fanno con inchieste inventate, con scippi di liste, con accuse ridicole e «inaccettabili». E tanto è vero, dice il premier ormai impegnato a lanciare i suoi messaggi a raffica da Internet e in video, che anche il capo dello Stato lo ha capito: «L'iniziativa del Csm, sconfessata dall'intervento del presidente Napolitano, è l'ennesima dimostrazione — dice al Tg2 — di un uso intollerabile della giustizia per fini di lotta politica contro di noi», è la prova che l'inchiesta di Trani è «risibile».

Risibile ma soprattutto illegit-

tima, a giudizio dei legali del premier che ieri hanno presentato un'istanza contro la Procura di Trani perché, essendo «incompetente» a giudicare il capo del governo, trasferisca gli atti al tribunale dei ministri a Roma.

Ma al di là della difesa sul piano legale, Berlusconi è sempre più intenzionato a trasformare le accuse contro di lui in un'arma per andare al contrattacco.

Convinto infatti che «gli italiani hanno capito benissimo» il gioco che certi magistrati stanno tentando per affondarlo, e confortato dagli ultimi sondaggi che darebbero per dimezzata la perdita di 4 punti nel suo consenso registrata appena qualche giorno fa, il premier si dice certo che «da noi non vincerà

l'astensionismo», perché il popolo del centrodestra sa che «non andare a votare avvantaggerebbe solo la sinistra». Una sinistra che è stata favorita dall'operato dei giudici che hanno «fatto politica», dettando «i tempi e i temi della campagna elettorale», montando «una falsa Tangentopoli» schizzando «fango sul miracolo fatto in Abruzzo» e in sostanza impedendo al governo di «esporre tutti i successi di due anni di lavoro straordinario». In serata, alla cena con i de-

putati pdl, dirà che «Magistratura democratica ha la vera sovranità al posto del popolo, quando con atteggiamento militante si affanna a smontare le leggi fatte della maggioranza. Il Parlamento non conta nulla».

Tutti argomenti che saranno rilanciati sabato nella grande manifestazione di piazza San Giovanni, nella quale Berlusconi pretende dai suoi la massima partecipazione per quella che sarà «una festa, non una prova di forza». Lo ha ribadito ieri sera ai deputati («Ma siamo ottimisti — dice Paolo Bonaiuti — in tanti ci chiamano da tutta Italia per partecipare»), incitandoli alla piazza sulla quale conta per recuperare quei consensi che nei giorni scorsi temeva si assottigliassero. Il quadro resta poco incoraggiante, c'è ancora da lavorare, ma «se giudici e sinistra continuano con gli autogol — si galvanizza il premier — possiamo davvero vincere ovunque».

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

